

... E SE LA SOGNASSIMO INSIEME?

(la pgs del domani)

*“Se un uomo sogna da solo resta solamente un sogno
Ma se sogna insieme alla gente è l’inizio della realtà” dom Helder Camara*

DON GINO: IL TUTTO NASCE DA UN SOGNO

Un fondatore senza torcicollo, perché capace di sognare, di volare in alto con i piedi per terra

Ricordare don Gino non è vivere un amarcord di quelle che ci si guarda indietro e ci si dice, quanto era bello, quando era grande, quanto eravamo grandi.

Non sono un biografo e nemmeno uno storico. Non parleremo della sua vita e delle sue fantastiche “imprese”, ma citiamo don Gino per **darci una svegliata**, per riprenderci in mano quelle origini necessarie per trovare quella **follia dell’amore educativo** che non possiamo permetterci di perdere per strada in cambio di chissà quale modernizzazione.

Citiamo don Gino per darci una sberla e smetterla di piangerci addosso per un pallottoliere spietato quello dei numeri che rischiano spesso di scrivere storie senza cuore educativo.

IL BISOGNO DI SOGNARE INSIEME

Non siamo gente fatta per camminare su sentieri facili, comodi, siamo gente per scalare le grandi imprese, per sfidare l'impossibile, per lottare per rendere concrete le utopie”

“Sono sempre i sogni a dare forma al mondo
Sono sempre i sogni a fare la realtà
Sono sempre i sogni a dare forma al mondo
e sogna chi ti dice che non è così
e sogna chi non crede che sia tutto qui” Ligabue

“Io sono solo un povero cadetto di Guascogna,
però non la sopporto la gente che non sogna.
Gli orpelli? L'arrivismo? All' amo non abbocco
e al fin della licenza io non perdono e tocco,
io non perdono, non perdono e tocco!” Guccini

*la felicità non vuol dire stare comodi. non accontentatevi di una felicità da divano. Mettete le scarpe, rischiate. Lottate per la vostra libertà. **Papa Francesco***

Sognare è tornare alle origini perché li troviamo chi ha sognato per primo: è così nella Chiesa, è così nelle congregazioni, è così nelle associazioni e nei movimenti.

Dobbiamo passare dal tempo in cui abbiamo sbraitato contro il fallimento dello sport federale perché non riesce a far passare il profumo dello sport, l'essenza che sono i valori intrinseci, al tempo in cui non dobbiamo correre il rischio di dichiarare il fallimento del nostro modello di sport solo perché abbiamo perso quello che siamo quello che vogliamo comunicare e cosa vogliamo insegnare.

- ✓ **Noi falliremo quando il nostro fare sport cercherà di far numeri/tessere a qualunque costo anche a scapito di qualche nostro principio fondamentale.**

- ✓ Noi falliremo quando accetteremo nelle file dei nostri dirigenti, allenatori, consulenti, aiuto... chiunque solo perché siamo in pochi anche se sappiamo già da subito che dei nostri valori a loro non interessano molto
- ✓ Noi falliremo quando continueremo a piangerci addosso perché è fallito un capo, non riusciamo più a fare quell'esperienza, quell'attività invece di ripensare, rimodellare, cambiare.
- ✓ Noi falliremo quando per fare questo accettiamo compromessi sul preparare, sul formarsi, sul conoscere come se fosse qualcosa che ostacola il nostro fare sport.
- ✓ Noi falliremo quando crederemo che gli incontri, le adunate, i centri estivi, gli stage.... Sono tempo perso per le cose che contano, concrete sul campo, e non un tempo giusto per seminare.

Non ci deve spaventare se facciamo fatica, se non capiamo tutto subito, se non riceviamo solo applausi, se in qualche occasione falliamo: è tragico se abbiamo paura di fallire.

Lo sport è il nostro DNA e crediamo che dentro allo sport ci sia una perla preziosa che si chiama vita e ci giochiamo molto per questa perla preziosa. Ci giochiamo il nostro tempo, il nostro entusiasmo, le forze, le competenze a volte anche qualcosa di più e i nostri cari lo sanno bene, ma attenti agli alibi anche quando profumano di incenso.

- Non basta usare la parola sport e va tutto bene: c'è un modo di fare sport che non è solo non condivisibile, ma è deleterio (e parlo di noi e non quello degli altri)
- Non bastano le persone, anche se hanno buona volontà, se non sono preparate, adatte, formate, in continua crescita
- Non bastano i progetti ben scritti, con slogan accattivanti, con i giusti contenuti, i loghi fantastici se non li faccio diventare miei, non li faccio diventare vita in dialogo con la realtà che ho davanti a me, con ogni singolo ragazzo che ho nella mia squadra.

Se c'è una parola che mi fa' paura ed è **ROTTAMAZIONE** (pare che non abbia portato bene, ma è un altro discorso), anche **RINNOVAMENTO** non è proprio il massimo della bellezza, il concilio Vaticano II parla di **SEGNI DEI TEMPI** che mi sembra molto adatta: c'entrano le persone, c'entrano le attività, c'entrano le parole.

- ✓ Una grossa autostima: nessuno è come me
- ✓ La gestione del tempo: fretta e multitasking
- ✓ La bella idea del ponte a due corsie

C'E' UN TEMPO GIUSTO PER... ED E' QUESTO

Evangelicamente siamo chiamati a costruire la nostra **casa sulla Roccia**.

1. Lo sport è cosa di terra e di cielo

Ma perché io prete sono qui, ci sono suore che si dedicano completamente ad un'organizzazione di sport, una cei ha un ufficio che si occupa di questo, che il mese prossimo in vaticano ci sarà un convegno che parlerà di sport con il segretario dell'ONU, con cardinali, con il papa, e altri grandi nomi?

Perché lo sport è cosa di terra e di cielo.

“Capacità di leggere i segni dei tempi e di rispondervi, con una coraggiosa creatività innovativa” (d. Gino)

Lo sport a colori, ispirato esplicitamente alla visione cristiana, al sistema preventivo di Don Bosco ed agli apporti della tradizione educativa salesiana (dal sito)

Non esiste uno sport cristiano, ma vivere da cristiani dentro lo sport

*Chi può conoscere il volere di Dio?
Chi può immaginare che cosa vuole il Signore?
Chi può rintracciare le cose del cielo? (Sap.)*

Non usare lo sport come specchietto delle allodole per far entrare in Chiesa, ma essere convinti che **dentro allo sport ci sono tracce più che visibili di Vangelo e di Presenza di Dio**

Uno sport sa di fede quando è al servizio dell'umanità.

Il nostro appartenere de facto alla Chiesa di Dio non lo si misura nel numero delle suore “arruolate” alla causa, dal numero di preghiere detto in un incontro, dalle messe super animate dei campi, ma dalla capacità di

- **Mettere ogni ragazzo alla ricerca di se stesso e fargli credere che è amato**
- **Di saper accogliere l'altro a prescindere dalle sue capacità, dai suoi difetti, dalla sua appartenenza.**
- **Di dare stimoli continui per avere tra i tesserati veri e propri ricercatori delle cose del cielo.**

Non siamo chiamati a dare tutte le risposte, io diffido da chi lo fa', perché non parla a nome di Dio, ma si crede dio, ma far capire in modo inequivocabile, a tutti, anche al più scarso, che siamo proprio lì a disposizione per aiutarlo a mettersi alla ricerca delle risposte alle proprie domande.

2. Lo sport ostrica di vita

Non possiamo dimenticare chi siamo e cosa siamo chiamati a mettere sui campi: Uno sport che convince perché educa. Le persone che coinvolgiamo, chi si prende delle responsabilità, chi si mette una maglietta con il nostro logo, le proposte che mettiamo in atto... Non possono prescindere da questa sostanziale prerogativa.

- ✓ **La fatica del capire chi sono e accettare quello che scoprirò**
- ✓ **La bellezza e la complessità di fare squadra**
- ✓ **Una finestra di dialogo e di accoglienza con il mondo**
- ✓ **Un rapporto quotidiano con il quotidiano (il mondo della famiglia, il mondo della scuola)**
- ✓ **Generatori di speranza contro i fautori di illusioni**

3. Annunciatori di cose buone, belle, utili

Crollano gli idoli, ma emerge una sete valori veri, di testimoni, credibili e forse consciamente o inconsciamente un bisogno di Dio che viene ad incontrare gli uomini sulla loro strada. (d. Gino)

È proprio impossibile trasmettere parole belle, importanti, significative, utili, capaci di dare senso attraverso lo sport?

- ✓ Siamo così sicuri che il modo di raccontare le cose grandi siano le parole?
- ✓ Abbiamo le persone giuste per dire cose così grandi e importanti per la vita di un ragazzo?
- ✓ Abbiamo i contenuti per narrare cose così grandi? Sono pronto?

Lo sport non può non essere una parte vivo e significativa di un oratorio, di una pastorale giovanile, della Chiesa e quindi dobbiamo ritrovare un dialogo che in troppe parti si è fatto raro.

Il vangelo non è solo qualcosa da leggere, ma anche da scrivere: siamo disposti ad essere strumenti capaci di scrivere pagine del Vangelo (Buona Notizia)

4. Una strada per diventare grandi insieme: MISSION POSSIBLE educare

- Siamo chiamati a realizzare una catechesi in tuta
- Siamo chiamati a immergerci nel mondo dei giovani (Giudizi e pregiudizi)
- Una partita da vincere: i ragazzi difficili
- Non siamo dentro ad un'isola felice: inclusione sociale

VORREI SOGNARE INSIEME A VOI

Chi crede nello sport **come casa educativa deve cambiare pelle**, perché alcune logiche dello sport cambiano con una velocità da record, perché cambiano le persone, le esigenze, le domande; perché cambiano le famiglie, le loro storie, le loro composizioni, le loro fatiche; cambia il tempo, le agende, i calendari personali.

Chiamati a cambiare pelle ma non deve e **non può cambiare anima**, non deve e non può e non deve cambiare il suo obiettivo primario **“educare attraverso lo sport”**, non può e **non deve cambiare il cuore nelle cose** che fa', il modo di agire, il modo di essere, il **modo di testimoniare**.

7 7 7 7 7

- Sogno una PGS che sappia ancora sognare in grande perché capace di far sognare in modo particolare i più piccoli con quel misto di sport e gioco, di tecnica e di spontaneità, di palestra e di cortile.
- Sogno una PGS che non si lasci affascinare dalle logiche di potere e di primeggiare, ma sappia coniugare attualità e proposta di uno sport che sempre e in ogni caso (e in ogni costo) sia un'esperienza educativa, a tutte l'età.

- Sogno una PGS che non perda mai il grande tesoro delle proprie società sportive, luogo dove si impara e insegna ad accogliere, con semplicità e simpatia. Le società del PGS, proprio perché del PGS devono essere composte di persone accoglienti, capaci di tenere le porte aperte, per dare a tutti una possibilità di esprimersi con le proprie capacità.
- Sogno una PGS che non si accontenti di un pareggio mediocre, solo perché è il male minore, perché siamo in pochi, perché siamo stanchi..., uno o a o non entrerà mai nella storia delle persone che lo vivono. Dentro al PGS siamo chiamati a dare il meglio di noi stessi, non accontentandosi di vite tiepide, andando avanti, cercando sempre la vittoria, dello sport della vita naturalmente.
- Sogno una PGS che faccia rimanere sempre lo sport un gioco, per i Peter Pan di tutte le età, un gioco fatto di regole, organizzazione, professionalità, competenze... ma sempre un gioco. Solo se rimane un gioco farà bene al corpo e allo spirito e quindi ai tesserati.
- Sogno una PGS che di fronte alle tessere non guarda prima di tutto il numero progressivo, quello che conta alle votazioni, ma il volto del nome che c'è scritto sopra, che è quello che conta per essere realmente del PGS e non un tarocco anche se ben fatto.
- Sogno una PGS dove si possa respirare in ogni sua appartenenza il gusto e la bellezza del gioco di squadra. Troppi individualismi sono diventati un male così dannoso da colpire anche alcune fondamenta del nostro animus più vero. Quelli che fanno il gioco per se stessi non hanno i requisiti adatti per essere del PGS, dal più piccolo degli atleti al presidente nazionale.
- Sogno una PGS che sappia arrivare là dove le altre istituzioni si sono ritirate, hanno dichiarato fallimento, hanno delegato ad altri i compiti educativi che la vita ci chiede di rispondere. Che non abbia paura di osare, di spingersi, di sperimentare ed arrivare a quelle periferie esistenziali sempre più affollate. Insieme con i palloni per giocare potete, dovete dare anche ragioni di speranza e di fiducia.
- Sogno una PGS che scopra il suo essere associazione, dove la ricchezza di uno diventa tesoro per tutti, dove la partecipazione non deve essere né delegata, né denigrata, né sopportata, né danneggiata.
- Sogno una PGS che sappia essere creduto perché ha scelto per le sue responsabilità persone credibili umanamente e sportivamente.
- Sogno una PGS che non smetta di mettersi alla scuola di Francesco, non solo con applausi e feste, ma impara poesia e grammatica di una Chiesa che riscopre se stessa e dove la PGS si sente a casa
- Sogno una PGS che attraverso le sue iniziative, le sue proposte, non solo per la bravura organizzativa, ma per il valore dei contenuti, sappia diventare quella bibbia che gli uomini leggono ancora
- Sogno una PGS che abbia i piedi ben piantati nel presente, occhi capaci di guardare nel futuro, ma il cuore e l'anima ancora radicate nelle radici del passato